

Tre istantanee sull'Unità d'Italia: 1911, 1961, 2011

NICOLA DE IANNI*

Abstract

This essay represents Italy in three moments of its history, respectively in the 50th, 100th and 150th anniversary of the Unity. A quick overview of the political, social and economic context, with a synthesis of the celebrations.

1911, 1961, 2011: three images very different from each other, in which the old ones, compared to the present one, paradoxically appear sharper. And not because of nostalgia for the past, but for awareness of the difficulties of this present time.

Keywords: celebrations, italian unity

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia che si vanno svolgendo nel Paese da alcuni mesi sollecitano una riflessione comparativa con quelle omologhe del centenario e del cinquantenario. Si tratta di tre Italie tra loro molto diverse: la prima, quella del 1911, è una nazione giovane protesa verso la crescita; la seconda, quella del 1961, ha la sicurezza del successo economico che sta conseguendo; la terza, quella di oggi, è impantanata nei suoi molteplici problemi. Ecco cosa è possibile cogliere dalle tre fotografie.

1911

Nel 1911 l'Italia è una monarchia. Regna da undici anni Vittorio Emanuele III e presidente del Consiglio dei Ministri è il liberale Giovanni Giolitti, ma fino al 20 marzo l'esecutivo è guidato da Luigi Luzzatti. Gli

* Università degli Studi di Napoli "Federico II", deiannin@tin.it

Italiani residenti sono quasi trentasei milioni.

Mentre Gaetano Salvemini sta pubblicando a puntate sull'*Avanti* il celebre *pamphlet*, *Il ministro della malavita*, contro il sistema politico giolittiano (1909) (Salvemini, 1910), a Parigi sul *Figaro*, Filippo Tommaso Marinetti lancia il primo manifesto del futurismo in cui la guerra è esaltata come "sola igiene del mondo" (Marinetti, 1911). Nel maggio del 1910 è costituita a Torino la Confederazione generale dell'industria (la futura Confindustria) che raggruppa le associazioni regionali di categoria già esistenti, in risposta alla Confederazione generale del lavoro, centralizzazione del movimento sindacale, fondata a Milano quattro anni prima. Ai nazionalisti che danno alle stampe il settimanale *L'idea nazionale*, rispondono i socialisti iniziando le pubblicazioni de *La soffitta*, alludendo, nel titolo, alla presunta crisi del socialismo annunciata e invocata da Croce e Giolitti.

L'economia del Paese vive settimane difficili che il dinamismo del direttore generale della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, cerca di fronteggiare. Tra l'aprile e il luglio 1910 è messo a punto il così detto salvataggio siderurgico necessario per frenare la pericolosa tendenza che da qualche anno si va manifestando nel settore. Tutti vogliono produrre ferro, nascono stabilimenti e società in gran numero, con capitali presi in prestito dalle banche e con operazioni di sconto che rischiano fortemente di sbilanciare la tesoreria degli istituti centrali. L'accordo raggiunto a costo di sacrifici produttivi e occupazionali si basa sul principio di portare a termine la costruzione del maggior numero d'impianti, ma con una logica di programmazione realistica. Il prestatore di ultima istanza, quindi, accetta d'intervenire salvando banche e industrie, ma lanciando un segnale forte contro l'anarchia produttiva e i prestiti facili (Cerioni, 2001).

In quegli stessi mesi si svolge anche la battaglia per il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita che si concluderà positivamente, grazie al potere parlamentare di Giolitti, l'anno successivo con la nascita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA). Il progetto è preparato dal ministro Nitti e si propone di recuperare le risorse per un'attività di previ-

denza ai lavoratori senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato. Una forte opposizione si manifesta nel settore assicurativo privato che grida allo scandalo e fra i liberisti, primo fra tutti Luigi Einaudi che dalle colonne del *Corriere della Sera* urla contro lo statalismo. Con l'istituzione dell'INA, le società private possono restare nel ramo vita per un periodo non superiore a dieci anni, ma ci penserà poi nel 1922 un Mussolini bisognoso di consenso a far marcia indietro (Barbagallo, 1984).

Nel giugno del 1911 è promulgata la legge sulla scuola elementare che affida allo Stato il compito dell'istruzione primaria, istituisce i consigli scolastici provinciali per la programmazione delle sedi, la nomina e la formazione dei maestri e stabilisce un adeguamento economico correlato al compito e allo *status* dei docenti [01]. La riforma non è a costo zero e prevede un incremento di risorse in dieci anni da trentaquattro a settantaquattro milioni annui.

Negli stessi giorni è presentato alla Camera il progetto di riforma elettorale. Diventerà legge nel giugno 1912 prevedendo il suffragio universale (maschile). L'aggiunta dell'elettorato femminile si avrà solo a partire dal 1946, mentre le cittadine americane e inglesi votano già dal 1918¹.

L'Italia del 1911 è un Paese con forti aspirazioni colonialiste e imperialiste, frustrate da sconfitte militari ed eccidi come quello di Dogali in Eritrea nel 1887 e di Adua in Etiopia nel 1896. Nel corso dell'anno vengono a crearsi le condizioni attraverso un'intesa tra Francia e Germania perché anche l'Italia possa finalmente raggiungere un posto al sole in Cirenaica e Tripolitania a patto però di sconfiggere il predominio turco. La guerra si chiude nell'ottobre del 1912 con un accordo diplomatico che vede la sconfitta della Turchia e la conquista per l'Italia delle regioni libiche (Del Boca, 1986).

1. La prima legge italiana del 1861, estensione di quella piemontese, è sul censo e sulla capacità e concede il diritto di voto al 2,2% della popolazione. La successiva legge del 1882 abbassa l'età da venticinque a ventuno e dimezza la soglia di reddito portando la percentuale degli aventi diritto al 6,9%. Con la legge del 1912 potranno votare circa la metà degli uomini cioè quasi un quarto della popolazione totale.

Le celebrazioni per il cinquantenario a Torino, Roma e nel resto d'Italia sono preparate con largo anticipo. Il 15 gennaio 1908 i sindaci di Torino (Secondo Frola)² e di Roma (Ernesto Nathan)³ annunciano il programma di massima che è centrato sull'Esposizione universale nel capoluogo piemontese (a partire dal 29 aprile). A Roma è inaugurata il 27 marzo l'Esposizione di arte contemporanea di Valle Giulia, arricchita da mostre di carattere etnografico, topografico e da una retrospettiva su "Roma medievale e moderna" a Castel Sant'Angelo e dalla mostra sul Risorgimento del Vittoriano. Anche a Firenze, ex capitale, nell'anno sono organizzate mostre rievocative, mentre agli editori Fratelli Treves è affidato l'incarico di ristampare *Le tre capitali* di Edmondo De Amicis, uscito la prima volta e con quattro edizioni, nel 1898⁴.

2. Secondo Frola (1850-1929), avvocato, sindaco della città dal luglio 1903 all'aprile 1909 e poi anche dall'ottobre del 1917 al novembre 1919. Fu deputato dalla XV alla XXI legislatura (1882-1900) e dal 1900 senatore. Tra il 1891-92 e nel 1898 fu anche sottosegretario al Tesoro, chiamato dal ministro Luigi Luzzatti, nonché ministro delle Poste e Telegrafi dal 1° al 26 giugno 1898 nel governo presieduto da Rudinì (Kuck, 1998) [02].

3. Ernesto Nathan (Londra 1845 - Roma 1921), ebreo, repubblicano e mazziniano, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1896 al 1904 e dal 1017 al 1919, fu sindaco di Roma dal novembre 1907 al dicembre 1913 (Ciani, 2007).

4. TORINO - Un Torinese che volesse far da guida ad un Italiano d'un'altra provincia venuto qui per la prima volta, per metterlo in una disposizione d'animo favorevole alla città sconosciuta dovrebbe, prima di lasciarlo entrare in Torino, condurlo diritto a Superga. V'hanno spettacoli che sono per la vista degli occhi ciò che sono per la vista della mente quelle grandi intuizioni istantanee del genio, che abbracciano secoli di storia e regioni d'idee.

FIRENZE - Un Piemontese, che deve andare a Roma tra poco, sentì il bisogno, qualche giorno fa, di mandar un saluto alla città di Firenze, e pensò di mandarglielo dalla cima della collina di Fiesole. Una di queste sere, poco prima del tramonto, prese la via di porta a Pinti, solo soletto, come un pellegrino, e tirò innanzi a capo basso, almanaccando. La strada era deserta.

ROMA, 21 settembre 1870 - Le cose che ho da dire sono tante e tali che mi sarà impossibile di scriverle con ordine e chiaramente. È già gran cosa aver la voglia di scrivere, mentre per le vie di Roma risuonano ancora le grida del primo entusiasmo e della prima gioia. Tutto quello che ho veduto ieri mi sembra ancora un sogno; sono ancora stanco della commozione; non sono ancora ben certo di essere veramente qui, di aver visto quello che vidi, di aver sentito quello che sentii (De Amicis, 1898).

L'esposizione di Torino, dedicata all'industria e al lavoro, è aperta per sei mesi nel Parco del Valentino, il più grande d'Italia con 500 mila m² di estensione, simbolo della città quanto il fiume Po sulle cui rive è situato. Il re, Vittorio Emanuele III, fa gli onori di casa per i delegati dei Paesi partecipanti che sono trenta. Per l'Europa sono 16 (tra cui Regno Unito, Francia, Germania, Austria-Ungheria, Impero Russo, Belgio, Spagna per importanza economica e politica); per l'America 11 (tra cui Stati Uniti, Argentina, Brasile e Messico) e 3 per l'Asia (Giappone, Cina e Siam); nessuno per Africa e Oceania. Ci sono anche quattro pioneristici *sponsor*⁵.

L'esposizione internazionale è anche l'occasione per presentare meraviglie ultramoderne. Così molto spettacolare si rivelano la gara di aviazione Roma-Torino e quella fra i dirigibili che assegneranno al vincitore la fortuna di 250 mila lire. I concerti al teatro Regio sono diretti da Arturo Toscanini e da altri famosi musicisti. Solo la sua improvvisa morte impedisce anche quello del viennese Gustav Malher. Fra le grandi attrattive dell'esposizione torinese spicca senza dubbio quella del Ponte Monumentale che permette ai visitatori di passare all'altra sponda del Po. Il Ponte, lungo 106 metri, oltre al passaggio superiore, ha anche tre *tunnel* interni provvisti di pioneristici *tapis roulant* e da numerose finestre sul fiume. Con una serie di iniziative si prevedono forti agevolazioni sui biglietti ferroviari per favorire l'afflusso di turisti a Torino e a Roma. Si vendono anche degli abbonamenti per otto viaggi al costo di 10,50 lire. Dopo un primo viaggio a Torino, Roma o Firenze, il viaggiatore può usare gli altri sette sull'intera rete ferroviaria. Lo stesso abbonamento dà diritto a sconti per l'ingresso alle Esposizioni, ai Musei, ai Teatri e agli eventi collaterali (L'Esposizione..., 1911).

Non sappiamo quanti Italiani saranno alla fine coinvolti nell'impegnativa celebrazione del cinquantenario. In definitiva, nel 1911, si celebra soprattutto l'aspirazione alla crescita. La fotografia dell'Italia è quella di un Paese che non è ancora in grado di competere con le principali economie

5. Rappresentati, il tedesco Liebig inventore dell'estratto di carne per il brodo, i produttori francesi di *champagne* e *cognac* Moët Chandon, Martell per l'industria alimentare e delle bevande e la Maison Paquin per l'industria parigina dell'alta moda.

del Mondo (Usa, Gran Bretagna, Germania e Francia) e che, pur avendo acquisito una sua identità nazionale, è ancora fortemente caratterizzato da un Nord industrializzato e un Sud più povero.

1961

Nel 1961 l'Italia è una repubblica presieduta da Giovanni Gronchi e presidente del Consiglio dei Ministri è il democristiano Amintore Fanfani. Gli Italiani residenti sono poco più di cinquanta milioni.

Il dato più rilevante è quello che riguarda l'economia perché il Paese, superata la complicata fase della ricostruzione, dopo la Seconda Guerra Mondiale, ha avviato, negli anni cinquanta, un'imponente crescita, favorita dalla stabilità dei governi centristi a guida democristiana. In particolare, dal 1955 e fino al 1963, c'è un vero e proprio *boom*, un miracolo com'è stato definito, per la simultanea realizzazione di tre obiettivi a volte incompatibili: elevato numero d'investimenti produttivi, stabilità monetaria, equilibrio della bilancia dei pagamenti grazie ai quali si ha una forte industrializzazione, inizialmente senza squilibri (Graziani, 2000). In effetti, un gran numero di studiosi ha sottolineato come sia stato possibile riequilibrare la bilancia commerciale solo grazie alla forte crescita delle esportazioni, in settori dove alta è la domanda e nei quali la competizione è vincente grazie a bassi salari. Lo sviluppo economico è anche fortemente accompagnato da un'emigrazione sia internazionale, secondo i flussi tradizionali europei e transoceanici, che interna, dal Sud verso Nord. L'Italia si ritrova così a produrre ed esportare beni che faticosamente e gradualmente gli Italiani riusciranno ad acquistare. Il successo della meccanica si ha con l'esplosione degli *scooter* prima e della 600 poi, e subito dopo degli elettrodomestici e con l'importazione del sistema di vendita a rate (Crainz, 1997).

In tutti questi anni il rapporto salari produttività è troppo sbilanciato a favore della seconda e ciò crea le premesse per una lunga stagione di rivendicazioni sindacali. I partiti politici, e in particolare la Democrazia Cristiana, per non lasciare alla sinistra un così ampio terreno di consenso, cominciano a guardare con favore a equilibri più avanzati. Nell'estate del

1960, col passaggio dal governo Tambroni a quello Fanfani è indicata una strada che caratterizzerà, in massima parte, l'orientamento di molti anni a venire: cioè il coinvolgimento sempre maggiore nella responsabilità di governo del partito socialista (Varvaro, 2004).

Anche l'economia tende a cambiare e non sempre in meglio soprattutto perché l'affermazione di una poco contrastata partitocrazia produce il prevalere di logiche non produttive che avranno effetti di sostanziali indebolimenti strutturali. Primi segnali in questo senso sono già visibili nel governo Fanfani quando, ad esempio, Petrilli è nominato presidente dell'IRI (ottobre 1960), Bernabei direttore generale della Rai (gennaio 1961) e soprattutto quando Menichella è costretto a lasciare la guida della Banca d'Italia (agosto 1960) non vedendo più garantita l'autonomia delle proprie scelte.

Le settimane dell'estate 1960 sono di grandissima visibilità per il nostro Paese. Il 25 agosto il presidente Gronchi inaugura a Roma le XVII Olimpiadi moderne. Si protrarranno fino al 16 settembre con la partecipazione di oltre cinque mila atleti in rappresentanza di ottantaquattro nazioni. Lo sforzo organizzativo ed economico richiesto è massimo: il villaggio olimpico ai Parioli e alcuni impianti sportivi tra cui il palazzo e il palazzetto dello sport, il velodromo, lo stadio del nuoto e il campo di regata di Castelgandolfo [04]. Pur essendo molto attivi gli *sponsor*, le Olimpiadi di Roma sono forse le ultime in cui la loro presenza non è dittatoriale e ciò fa assumere a talune circostanze un sapore romantico. Per esempio il cronometraggio non è effettuato, come avviene oggi, da aziende produttrici ma a cura della Federazione italiana cronometristi: alcune di quelle apparecchiature sono oggi conservate in musei. La vera novità è la televisione che copre massicciamente l'avvenimento con 106 ore di trasmissioni riprodotte anche all'estero, e soprattutto in Europa: una quantità inaudita se si pensa che la Rai trasmette con un solo canale!

Le celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia puntano quasi tutto su Torino, ora che anche la monarchia è storia, che Roma capitale sembra non aver bisogno di sottolineature forzate né di sovraesposizioni

quasi a indicare equidistanza da Milano, appena assurta a capitale morale del miracolo economico. Si punta su Torino, ma manifestazioni si svolgono per tutto l'anno in molte città italiane, grandi e piccole, sulla base di un moto spontaneo di orgoglio nazionale che per la prima volta in cent'anni quasi si scopre di poter esporre con discreta soddisfazione.

L'organizzazione a Torino di Italia '61 centrata sull'*Expo* si deve molto al presidente del comitato, il piemontese (ed einaudiano) Giuseppe Pella già ministro del Tesoro con De Gasperi e continuatore della sua linea centrista come presidente del Consiglio dei Ministri nel 1953-54 (Fanello Marcucci, 2007). L'esposizione internazionale riprende e aggiorna il tema del lavoro, già presente nelle celebrazioni del 1911 ma lo estende anche a quelli del Risorgimento e delle regioni italiane. Per ospitare l'*Expo* si provvede alla bonifica nel quartiere Millefonti sul Po di un'area di oltre seicento mila m². La mostra delle regioni è affidata al regista e scrittore piemontese, Mario Soldati, che accetta di occuparsene per l'interesse della proposta e per il compenso (24 milioni), nonostante l'obbligo di doversi allontanare da Roma per due anni [05]. Ognuno dei venti padiglioni rappresenta le peculiarità di una regione secondo un percorso culturale e letterario che si basa sul binomio gusto/territorio. Viaggio pionieristico alla scoperta di valori unificanti nella particolarità di luoghi e persone. Di grande interesse e attualità è anche la mostra "Moda, Stile, Costume" affidata a Battista Farina, in seguito più noto come Pininfarina (Amatori, 1994). Al mitico industriale, tra i maggiori artefici del miracolo economico, che aveva "vestito" l'auto italiana, è chiesto di rappresentare l'evoluzione del gusto e del costume cosa ch'egli esprime in cinque temi: la Moda, le Arti figurative, le Arti applicate, Teatro-Cinema-Ballemo, la Letteratura.

La mostra centrale dell'esposizione è certamente quella dedicata al lavoro: "L'uomo al lavoro. Cento anni di sviluppo tecnico e sociale: conquiste e prospettive", affidata a Gianni Agnelli e progettata da Giò Ponti⁶. L'ottimismo e l'entusiasmo di quella fase storica permette, senza

6. Giò Ponti (1891-1979), milanese, tra i più importanti architetti e *designer*, lavora per

retorica, di inquadrare il tema all'interno di una concezione che vede il lavoro evolversi da fatica e dipendenza in libertà e autonomia. Il progresso tecnico degli ultimi cento anni rappresenta il filo conduttore della mostra: uomini e fatti protagonisti dell'attività lavorativa, del suo presente e del suo futuro. In questa ottica il contributo di ogni azienda è visto in una visione collettiva e unitaria, non propagandistica. Il largo contributo del *Bureau International du Travail* è garanzia del respiro internazionale accordato al tema, coerente con il grandioso allestimento in un'avveniristica costruzione, detta il Palazzo del Lavoro a forma di parallelepipedo con un lato di 160 metri e alta 25, progettata da Pierluigi Nervi⁷.

Altre numerose attrazioni sono organizzate come corredo dell'*Expo*: la mostra Flor '61 con oltre 800 espositori, il Cinerama, sistema di proiezione a 360°, organizzato dalla *Walt Disney*⁸, la monorotaia *Alweg*⁹ e la funivia che, passando sopra il fiume, collega il Parco del Valentino con la collina di Torino.

Italia '61 è rimasta a lungo nella memoria collettiva degli Italiani come l'evento che più di ogni altro ha permesso al nostro Paese di dialogare a tu per tu con i grandi del mondo.

2011

Nel 2011 l'Italia è una repubblica presieduta da Giorgio Napolitano

Richard-Ginori, Christoffe, Fontana, De Angeli-Frua, Krupp italiana (Colombo, 2011).

7. Pier Luigi Nervi (1891-1979) è considerato uno tra i maggiori costruttori italiani di grandi opere. A lui si devono importanti realizzazioni fra cui il Teatro Augusteo di Napoli (1926-1927); lo Stadio Berta (ora Franchi) di Firenze (1930-32); il Palazzo dell'Unesco a Parigi (1953-58); la Stazione ferroviaria di Napoli (1954); lo Stadio Flaminio di Roma (1957-59); il Palazzo dello sport all'Eur-Roma (1958-59); la Stazione degli autobus di New York (1960-62) (Trentin-Trombetti, 2010).

8. Fu anche chiamato Circarama, una sala circolare del diametro di 32 m, in cui 1.000 spettatori erano circondati dalle immagini a colori di uno spettacolare documentario sull'Italia.

9. In seguito, la monorotaia sarà, però, oggetto di grandi polemiche, additata, da alcuni, come esempio di spreco di danaro pubblico e, all'opposto, da altri, come dimostrazione d'insensibilità e scarsa memoria storica perché conservata presso il museo ferroviario.

e presidente del Consiglio dei Ministri è Silvio Berlusconi. Gli Italiani residenti sono quasi sessantadue milioni.

La capacità competitiva del Paese, specialmente nell'ultimo decennio, sembra essersi fortemente ridotta, soprattutto dopo il grande sforzo compiuto per entrare subito in Europa.

La crescita procede sistematicamente a un ritmo inferiore rispetto a quello delle principali economie del G7 e il nostro ruolo all'interno di questo gruppo appare sempre meno incisivo.

La preparazione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia nasce con un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri con il quale è anche istituito un Comitato interministeriale cui sono affidate, d'intesa con gli enti locali, le attività di pianificazione delle iniziative. La presidenza è delegata al ministro dei beni culturali Bondi e, dal 23 marzo, al nuovo ministro, Galan, la verifica e il monitoraggio del programma a un comitato dei garanti, presieduto dall'ex presidente del Consiglio dei Ministri, Giuliano Amato [06].

Il calendario, molto articolato e decentrato, prevede diversi livelli di memoria e riflessione. A Roma, oltre alla festa della Repubblica il 2 giugno, è allestita la mostra permanente "Le battaglie del Risorgimento", insieme alle celebrazioni cavouriane, estese, naturalmente anche a Torino. In Liguria sono organizzate le celebrazioni mazziniane e a Caprera quelle dedicate a Garibaldi. Non mancano momenti più specifici come quelli di Comacchio, dedicati ad Anita Garibaldi, di Pisa alla *Domus* Mazziniana e di Teano per la rievocazione dell'incontro tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi. Una serie innumerevole di Mostre e di Convegni che celebrano l'Unità sono organizzati in ogni parte d'Italia a dimostrazione della forte vocazione territoriale e decentrata d'ispirazione governativa.

In realtà, l'anima unitaria non alberga con convinzione nell'azione di governo. La politica interna sembra, infatti, aver voluto radicalizzare il confronto con le forze dell'opposizione e l'effetto di tal evidenza si è ripre-

cosso anche sulle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia¹⁰. La seconda forza della coalizione che guida il Paese, la Lega, ha inoltre assunto da tempo, con evidenti fini di consenso all'interno del proprio elettorato settentrionale, una posizione marcatamente polemica, cogliendo nelle manifestazioni per l'Unità, l'occasione per evidenziare il suo dissenso antiunitario. Il punto critico è stato raggiunto il 17 marzo 2011, giorno della festa nazionale, contraddistinta da una tiepida partecipazione leghista, e preceduta da una assai discutibile presa di posizione della Confindustria, dichiaratasi contraria, in questa giornata, alla sospensione dell'attività lavorativa [09]; [10].

In conclusione, le celebrazioni del 1911, 1961, 2011 riproducono tre immagini particolari. La prima, necessariamente in bianco e nero, ma non per questo poco nitida, restituisce un'impressione di entusiasmo, mitigato da un'affermazione relativa eppure in atto. La seconda ha i colori del successo, un po' sbiaditi dall'usura del tempo. Lascia tuttavia il senso forte dell'affermazione e delle realizzazioni. L'ultima pur essendo ad alta definizione appare sfuocata, con colori appannati e non vivi, tra macchie vistose e diffuse. Tre istantanee diverse che restituiscono l'idea contraddittoria di una nostalgia del passato grande almeno quanto la difficoltà del presente.

10. Non è privo di significato il largo successo di pubblico di trasmissioni televisive "unitarie" come *Vieni via con me* condotta da Fabio Fazio e Roberto Saviano [07]; [08].

Bibliografia

AMATORI F., “Battista Farina”, ISTITUTO DELL’ENCICLOPEDIA ITALIANA, *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 44, Roma, 1994, *ad nomen*.

AMELIO G. – MORREALE E., *Mario Soldati e il cinema*, Roma, Donzelli, 2009.

BARBAGALLO F., *Nitti*, Torino, UTET, 1984.

CERIONI I., “La Banca d’Italia e il consorzio siderurgico. Fonti per la storia della siderurgia in età giolittiana nelle carte dell’Archivio della Banca d’Italia”, *Quaderni dell’Ufficio Ricerche Storiche*, n.2, Banca d’Italia, 2001.

CIANI N., *Da Mazzini al Campidoglio: vita di Ernesto Nathan*, Roma, Ediesse, 2007.

COLOMBO M. (a cura di), *Giò Ponti*, Milano, Hachette, 2011.

CRAINZ G., *Storia del miracolo italiano: culture identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, Donzelli, 1997.

DE AMICIS E., *Speranze e glorie. Le tre capitali: Torino-Firenze-Roma*, Catania, Giannotta, 1898.

DEL BOCA A., *Tripoli bel suol d’amore, 1860-1922*, Roma, Laterza, 1986.

FANELLO MARCUCCI G., *Giuseppe Pella: un liberista cristiano*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007.

GRAZIANI A., *Lo sviluppo dell’economia italiana: dalla ricostruzione alla moneta europea*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

KUCK G., “Secondo Frola”, ISTITUTO DELL’ENCICLOPEDIA ITALIANA, *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 50, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1998, *ad nomen*.

“L’Esposizione Internazionale di Torino”, *Almanacco Italiano*, Firenze, R. Bemporad & figlio editori, 1911.

MARINETTI F. T., *Fondazione e manifesto del futurismo*, pubblicato dal Figaro di Parigi del 20 febbraio 1909, Movimento futurista, Milano, 1911.

SALVEMINI G., *Il ministro della mala vita: notizie e documenti sulle elezioni giolittiane nell’Italia meridionale*, Firenze, Edizioni della Voce, 1910.

TRENTIN A. – TROMBETTI T. (a cura di), *La lezione di Pier Luigi Nervi*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.

VARVARO P., "La politica al tempo di Merzagora", DE IANNI N. - VARVARO P. (a cura di), *Cesare Merzagora. Il presidente scomodo*, Napoli, Prismi, 2004.

Sitografia

- [01] www2.comune.venezia.it/tuttoscuola/timeline/testi/1911_legge_daneo_credaro.htm (Accesso 1 Luglio 2011)
- [02] [www.treccani.it/enciclopedia/secondo-frola_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/secondo-frola_(Dizionario-Biografico)/) (Accesso 1 Luglio 2011)
- [03] www.italyworldsfairs.org/About.html (Accesso 1 Luglio 2011)
- [04] www.roma1960.it/ (Accesso 1 Luglio 2011)
- [05] www.italia61.it/ (Accesso 1 Luglio 2011)
- [06] www.italiaunita150.it/il-logo-ufficiale.aspx (Accesso 1 Luglio 2011)
- [07] www.vieniviaconme.rai.it (Accesso 1 Luglio 2011)
- [08] www.youtube.com/watch?v=QTYa4tmbcHA (Accesso 1 Luglio 2011)
- [09] www.repubblica.it/politica/2011/03/17/news/lega_diserta_celebrazioni_contestazioni (Accesso 31 Maggio 2011)
- [10] www.blitzquotidiano.it/economia/emma-marcegaglia-festa-unita-italia-742044/ (Accesso 1 Luglio 2011)

Résumé

Cet essai photographie les trois anniversaires de l'Unité Italienne. Ceci nous illustre un bref panorama de la situation politique, sociale et économique, avec une analyse approfondie des différentes célébrations officielles.

1911,1961, 2011: trois périodes très différentes entre elles devenant paradoxalement plus floues au fil de l'histoire. Et il ne s'agit pas là de nostalgie pour le passé, mais de conscience des difficultés présentes.

Mots-clés: célébrations officielles, unité d'Italie

Resumen

Este ensayo fotografía Italia en tres momentos de su historia, correspondientes respectivamente con el 50, 100, 150 aniversario da la

Unidad. Una rápida visión de la situación política, social, económica con una síntesis de las manifestaciones celebrativas.

1911, 1961, 2011: tres instantáneas muy diferentes entre ellas y donde las viejas, respecto a aquella actual, aparecen paradójicamente más nítidas. Y no por nostalgia del pasado, sino por conciencia de las dificultades del presente.

Palabras clave: celebraciones, unidad de Italia